

LO SVILUPPO REGIONALE E LA GEOGRAFIA DELLA CONCENTRAZIONE

CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI STATI UNITI

E' ben noto come si abbia una concentrazione di sviluppo, specialmente industriale, in poche regioni della Terra, particolarmente negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale. Altrettanto pronunziata è la diversità nel grado di sviluppo della struttura interna dei vari paesi, si tratti dell'Italia settentrionale in confronto a quella meridionale, o del Giappone centrale in confronto a quello settentrionale. Ugualmente degna di nota è la disparità esistente all'interno degli Stati Uniti, dove nella parte nord-orientale, che rappresenta il 7% dell'area dell'intero paese, è concentrato circa il 70% della funzione industriale dello Stato; il resto viene fortemente conteso dal rimanente del paese.

Il problema principale sia nei confronti della politica da svolgere sia in quelli delle ricerche è, quindi, costituito dal rovescio della medaglia, vale a dire dal sottosviluppo di altre regioni.

In questa sede la mia attenzione si porterà soprattutto sul grado raggiunto da tale concentrazione, particolarmente negli Stati Uniti, e sugli effetti che ciò ha sullo sviluppo delle aree circostanti. Per quanto riguarda le ragioni di questa concentrazione si deve ammettere che, per lo più, le aree interessate hanno od avevano vantaggi naturali di gran lunga maggiori di quelli delle aree circostanti, specialmente nel caso delle zone produttive di pianura. Anche gli economisti ammetteranno senz'altro che, per esempio, in Canada il contrasto tra l'Ontario meridionale e le vaste e fredde distese settentrionali e il roccioso scudo laurenziano giustifica la relativa mancanza di sviluppo di queste due ultime regioni. L'Australia, la Svizzera e molti altri paesi forniscono esempi simili di condizioni naturali estremamente differenti.

Si vuol spiegare la mancanza di sviluppo con la mancanza di risorse, ma, data la natura di esse, bisogna tener presente che per lo più non esistono risorse dove la tecnica umana non è in grado di farne uso. E' stata una coincidenza fortunata che la Rivoluzione Industriale, in quella fase importante della sua evoluzione in cui usò il carbone per generare il vapore e per la lavorazione dell'acciaio, si sia manifestata in vicinanza delle riserve di carbone dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti orientali. E' questo un caso in cui è difficile dire con precisione quale sia stata la causa e quale l'effetto.

Ugualmente importante, una volta che il processo di concentrazione abbia avuto inizio, è la fase auto-generatrice della concentrazione stessa. La concentrazione diventa il fatto geografico più importante (1). Viene a crearsi una moltitudine di attività complementari e di servizi, di cui ciascun elemento aiuta l'altro nella creazione piramidale del processo produttivo; viene a costituirsi il più largo mercato nel paese, per cui il costo dei trasporti condiziona la localizzazione di gran parte dell'industria perché con distribuzione nell'ambito nazionale si possa trar vantaggio dall'economia di scala. Una concorrenza così formidabile costituisce un ostacolo quasi insuperabile per lo sviluppo delle rimanenti aree.

Ciò non è però interamente esatto, perché il mercato dell'area di concentrazione funge generalmente anche da mercato dell'area confinante. Se l'intero globo o una nazione fossero tuttavia ugualmente sviluppati o sottosviluppati in ogni loro parte, per definizione non esisterebbero più aree sottosviluppate. Nello stesso modo, se aree sottosviluppate si sviluppano secondo un tasso di incremento minore che non le aree già sviluppate, come spesso avviene, esse rimangono relativamente non sviluppate. Il problema è costituito dal contrasto.

Anche nella maggior parte dei paesi non industrializzati esiste una notevole concentrazione di insediamenti in una sezione; tale concentrazione non può spiegarsi solamente in termini di abbondanza di risorse. Le aree migliori sono affollate al di sopra

(1) Cfr. C. D. HARRIS, *The Market as a Factor in the Localization of Industry in the United States*, in « Annals Assoc. Amer. Geogr. », XLIV, 1954, p. 315. Cfr. anche G. MYRDAL, *Rich Lands and Poor Lands*. New York, 1957. Cfr. cap. III.

di ogni ragionevole limite e le aree più lontane, molte delle quali sono fornite di notevoli risorse naturali, sono relativamente deserte. Le ragioni di ciò sono oscure, ma probabilmente esse includono la difficoltà di trasferire le tecniche di coltivazione di pianura agli altopiani o viceversa (2), la mancanza di strade di accesso, ecc.; si ha in generale un'apparente riluttanza ad allontanarsi dai vicini e da quelle attrazioni che si associano a un livello anche modesto di vita sociale.

Il problema della concentrazione interessa l'intero globo. Esaminiamo adesso in dettaglio la situazione americana a tale riguardo.

Area di concentrazione dell'America Settentrionale. — La cartina n. 1 mostra l'area di concentrazione degli Stati Uniti, che copre circa il 7% dell'intera superficie del paese ed è generalmente chiamata la « fascia » industriale, poiché in essa, oltre ad aversi la concentrazione della popolazione (43% del totale) e del reddito (52% del totale), si ha anche il centro dell'industria, con circa il 70% del totale degli Stati Uniti (3). Quest'area raggiunge simili, o anche più alte percentuali, per quel che riguarda altre attività; per dare anche un solo esempio, essa raccoglie circa il 70% di coloro che sono ricordati nel *Who's Who* (4). Nel complesso è questa una concentrazione molto notevole, anche se, come è stato già notato, è caratteristica della struttura interna regionale della maggior parte dei paesi del mondo. Le cartine n. 2 (traffico ferroviario) e n. 3 (linee di navigazione interne) mostrano che

(2) INSTITUTE OF PACIFIC RELATIONS, *The Development of Upland Areas in the Far East*. New York, 1951; P. GOUROU, *The Quality of Land Use of Tropical Cultivators*. Sta in: *Man's Role in Changing the Face of the Earth*. W. Thomas ed., Chicago, University of Chicago Press, 1956. Cfr. pp. 336-349.

(3) Popolazione degli Stati Uniti calcolata sulla base dei dati per Contea in *Census of Population*, 1950; occupazione nell'industria manifatturiera sulla base dei dati per Contea in *Census of Manufactures*, 1947; reddito sulla base delle tabelle per Contea in U. S. BUREAU OF CENSUS, *County and City Data Book*, 1949 (A Statistical Abstract supplement). U. S. Government Printing Office, Washington, D. C., 1952). I dati sul Canada provengono dal *Census of Canada: 1951*, Vol. IV, Labor Forces, Occupations and Manufactures. Dominion Bureau of Statistics, Ottawa. Si nota inoltre che secondo i calcoli di C. D. Harris (*op. cit.*, p. 319) nella « fascia » si svolge il 50% del commercio al minuto degli Stati Uniti.

(4) Calcolato in base ai dati per località nel supplemento « Geographical Index-Non Current Listings-Necrology, etc. », supplemento al « *Who's Who in America* » (Vol. 28, 1954-55, Chicago, 1954).

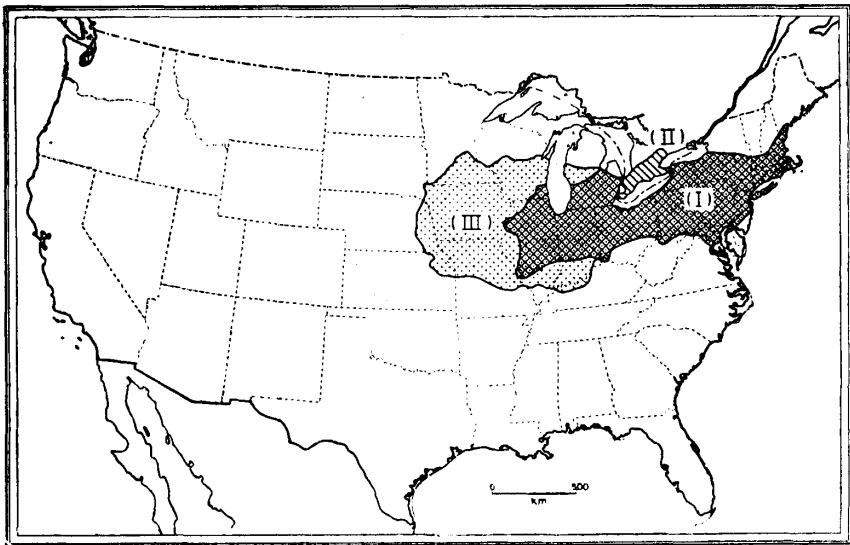


FIG. 1. - AREA DI CONCENTRAZIONE DEGLI STATI UNITI E DEL CANADA'.

Area I - 7,7% della superficie totale degli Stati Uniti; 52% del reddito totale; 70% delle persone citate nel *Who's Who*. — *Area III* - 6,9% della superficie totale degli Stati Uniti; 7,3% del reddito totale.

Aree I e III unite - 14,6% della superficie totale degli Stati Uniti; 50,3% della popolazione totale; 59,3% del reddito totale; 73,3% dell'occupazione industriale totale degli Stati Uniti. — *Area II* - 4% della superficie totale del Canada; 19,8% della popolazione totale del Canada; 33% dell'occupazione industriale totale del Canada.

Aree I e II unite - Percentuali sui totali statunitensi e canadesi uniti: 3,7% della superficie; 41,2% della popolazione; 65,9% dell'occupazione industriale.

Aree I, II e III unite - Percentuali sui totali statunitensi e canadesi uniti: 6,9% della superficie; 47,7% della popolazione; 70,8% dell'occupazione industriale.

anche il sistema dei trasporti si è nettamente intensificato nella zona industriale; lo stesso va detto per quel che riguarda gli impianti di tubazioni di gas naturale e gli oleodotti. E' chiaro che in questa area di concentrazione si ritrovano le maggiori componenti dell'economia americana (5). La cartina n. 4 (spedizione di animali e di prodotti dell'allevamento dello Stato dello Iowa, che è al primo posto per quel che riguarda appunto l'allevamento),

(5) Cfr. EDW. L. ULLMAN, *American Commodity Flow*. Seattle, University of Washington Press, 1957, pp. XXII, 215.

mostra che questa esportazione interna è diretta prima di tutto verso la zona industriale e poi verso la California, la cui parte meridionale si è venuta trasformando, specialmente dopo l'ultima guerra, in una zona complementare di concentrazione industriale, seppure di minori proporzioni.

Insufficienza dei dati raccolti per singolo Stato, agli effetti della valutazione del grado di concentrazione. — La carta (n. 1) che rappresenta la fascia industriale è stata predisposta sulla base delle contee. In tal modo è stato possibile mostrare la concentrazione realmente significativa molto meglio che se si fosse tenuto conto dei vari Stati per costruirla (6). Per di più si è notato, nel preparare la carta, che la maggior parte degli Stati che costituiscono la Confederazione statunitense ha forma allungata, una struttura simile agli esempi classici della Luisiana francese e del Quebec, ove gli appezzamenti di terreno sono tracciati trasversalmente rispetto ai maggiori fiumi o alle foci di essi. Lo stesso andamento si nota in molte altre suddivisioni amministrative e nelle contee, alcune delle quali sono molto caratteristiche nella California meridionale, con i loro gangli vitali nelle oasi costiere e con le loro vaste estensioni allungate nel deserto spopolato. Questa caratteristica della forma allungata si riscontra in molti dei maggiori Stati della fascia industriale; gli Stati di New York, del Michigan, del Wisconsin si estendono fino a comprendere i relativamente spopolati Adirondacks o le sterili pianure di alluvione glaciale e le rocce levigate dal ghiaccio nel settore settentrionale. L'Illinois, l'Indiana e l'Ohio si allungano a loro volta nei territori relativamente meno fertili, non glaciali, che si trovano a sud. A occidente, gli Stati dei Grandi Piani, dal Dakota al Texas, presentano notevoli caratteristiche di forme allungate che si estendono dai loro gangli vitali del Gateway est a clima umido fino alle propaggini semiaride degli altopiani occidentali. Anche le provincie canadesi mostrano in maniera evidentissima questa caratteristica, con il loro profondo allungarsi in direzione nord-sud. Ne consegue perciò che, se ci si riferisce a

(6) Cfr. anche HARVEY S. PERLOFF, *Problems of Assessing Regional Progress*. Sta in: *Regional Income, Studies in Income and Wealth*, Vol. 21, National Bureau of Economic Research, N. Y. (Princeton; 1957), p. 39.

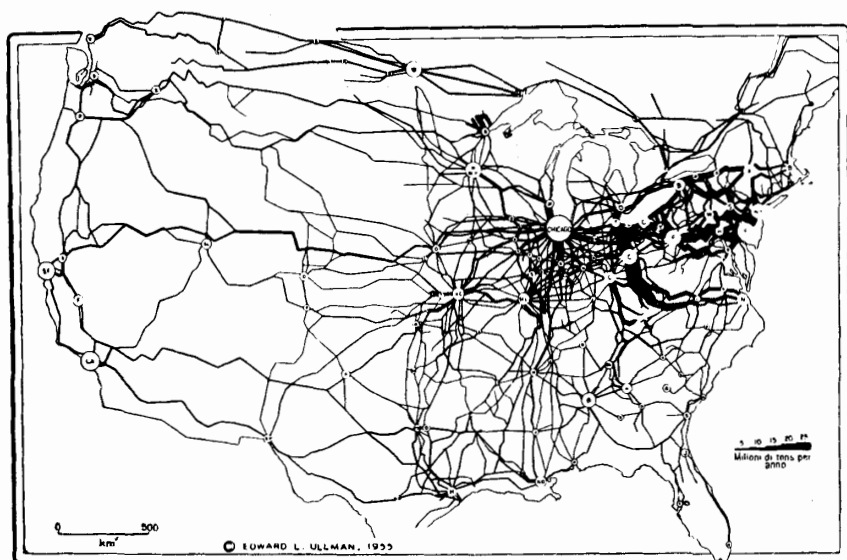


FIG. 2. - TRAFFICO SULLE LINEE FERROVIARIE PRINCIPALI

che sopportano un movimento superiore a un milione di *tonn/km* per anno, secondo i dati del 1929.

(Questa carta è stata preparata in base ai dati pubblicati da H. H. Copeland and Son, New York; le linee canadesi sono state aggiunte e la carta è stata adattata da Ed. L. Ullman).

gruppi di Stati, si giunge, per lo più, a medie senza significato, che nascondono differenze che sono invece significative e quindi, riguardo ai nostri fini, viziano i risultati. Nella maggior parte dei casi il riferirsi agli Stati per stabilire delle medie nazionali conduce quindi ad un errore tale, che, per molti scopi e applicato a molti luoghi, può essere quasi più dannoso che se si usasse una media per l'intera Terra, media che avrebbe almeno il merito di tener conto di tutto e non soltanto di aggregati magari diametralmente opposti.

Vantaggi di associazione e di mercato nell'area di concentrazione. — Per ritornare alla « fascia industriale », le ragioni che spiegano la concentrazione in essa sono simili a quelle valide a spiegarle nel resto della Terra; una combinazione di risorse,

un vantaggio iniziale nel tempo, il tipo di colonizzazione e, ciò che è più importante ai nostri fini, lo stadio auto-continuativo risultante dal processo di « piramidizzazione » di attività complementari e di servizi che produce notevoli economie esterne « di scala » e il più largo mercato nell'ambito nazionale. Quale risultato ne deriva che l'associazione e la vendita possono essere realizzati in quest'area nella maniera economicamente più vantaggiosa. Per citare un esempio, il 98% dei membri dell'Associazione dei Costruttori di Utensili Meccanici d'America si trovano nella « fascia industriale » (7). Ne restano al di fuori solo quattro, due in Stati del Sud confinanti e due nel mezzogiorno della California.

Chauncy Harris ha dimostrato con cifre e con grafici l'importanza della « fascia industriale » come mercato e come zona di insediamento per riuscire a raggiungere il potenziale più alto di clientela nella nazione. Per l'Ovest soltanto il centro di gravità

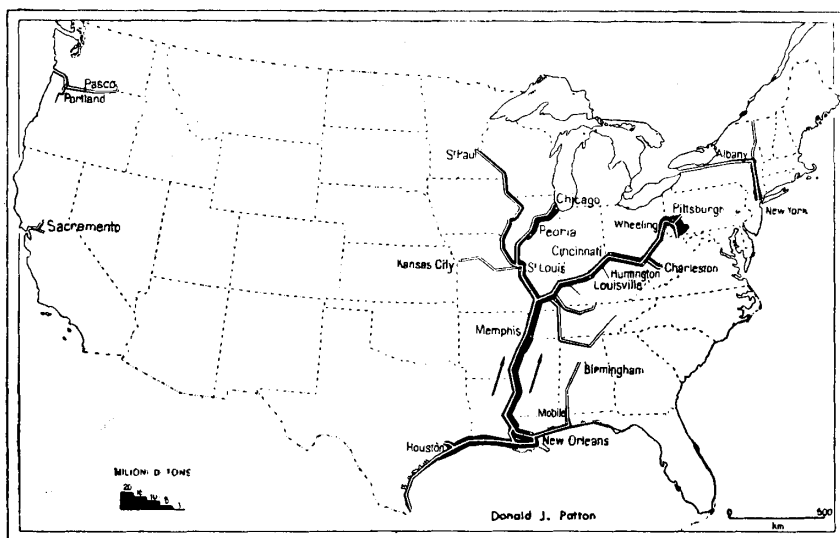


FIG. 3. - TRAFFICO SULLE LINEE DI NAVIGAZIONE INTERNA
che hanno sopportato nel 1949 un movimento annuo non inferiore
a un milione di tonn/km.

(7) Secondo i dati forniti dall'Associazione, la quale include circa 200 su quasi 300 imprese; più di 2/3 dei membri si trovano a ovest della Pennsylvania.

è Los Angeles, tanto numerosa è la sua popolazione (8). E' da notarsi finalmente che il mercato diventa sempre più importante quale fattore di insediamento industriale per le sempre maggiori economie realizzate nel consumo di combustibili, materie prime e altri fattori. Nel 1900 ogni dollaro di materia prima corrispondeva a \$ 4,20 di prodotti finiti; nel 1950 a \$ 7,80, mantenendo costante il valore del dollaro (9). Così anche risulta che le economie realizzate nelle spedizioni di merci voluminose (carbone, petrolio, metalli) vanno facendosi sempre maggiori in relazione ai costi di trasporto dei prodotti finiti confezionati, tanto da attirare sempre più l'industria sul luogo del mercato. Per quanto il sempre più basso tenore di molti prodotti minerali non combustibili possa agire in senso contrario, tuttavia l'effetto principale è semplicemente quello di far sorgere, nei pressi della miniera, degli impianti di arricchimento dei minerali stessi, impianti che impiegano pochi addetti, invece che fabbriche di prodotti semilavorati o finiti, che impiegano un grande numero di lavoratori.

Prospettive per le aree marginali. — Le prospettive che rimangono alle aree marginali, allorché son messe a confronto con le aree di concentrazione, appaiono piuttosto scarse, a causa della loro lontananza dal centro del sistema e dal suo stadio di sviluppo auto-generatore. Per tali aree la speranza migliore consiste nel possedere una qualche attrattiva speciale, quale è, attualmente, il clima per la California o la Florida, o, nel passato, le eccezionali foreste della costa nord-occidentale del Pacifico. Solo in grazia a tali attrattive le aree marginali sono riuscite a cancellare lo svantaggio che deriva loro dalla lontananza dalla « fascia industriale », come io ho notato trattando delle attrattive in altre mie pubblicazioni (10).

Un fatto merita particolare considerazione, e cioè che tra le aree periferiche degli Stati Uniti in una sola porzione, quella

(8) C. D. HARRIS, *The Market as a Factor*, ecc., cit., pp. 315-348.

(9) EDW. S. MASON, *Economic Concentration and the Monopoly Problem*. Cambridge, Harvard University Press, 1957, p. 255.

(10) EDW. L. ULLMAN, *Amenities as a Factor in Regional Growth*, in « Geogr. Rev. », XLIV, 1954, pp. 119-132; ID., *Arizona Business and Economic Review*, Vol. 3, n. 4, aprile 1954; ID., *A New Force in Regional Growth*. Sta in *Proceedings Western Area Development Conference*, Stanford Research Institute, 1954, 17 nov., pp. 64-71.

meridionale, si presentano redditi individuali marcatamente inferiori a quelli dell'area di concentrazione. Nell'Occidente, specialmente sulla costa del Pacifico, i redditi individuali sono essenzialmente gli stessi, o sono anche più elevati che nell'area di concentrazione, mentre nello Stato meridionale che presenta i redditi più bassi, il Mississippi, il reddito individuale è pari a solo $1/3$ di quello che si registra nello Stato del nord che ha redditi più elevati; altri stati non così meridionali si trovano peraltro in migliori condizioni. La situazione è essenzialmente la stessa che in Italia, dove i redditi individuali più bassi nelle province meridionali ammontano a solo $1/3$ di quelli delle province settentrionali (11).

E' presumibile che sperequazioni più o meno simili esistano in altri paesi di più antica civiltà, mentre il flusso migratorio nell'occidente degli Stati Uniti, di più recente colonizzazione, è

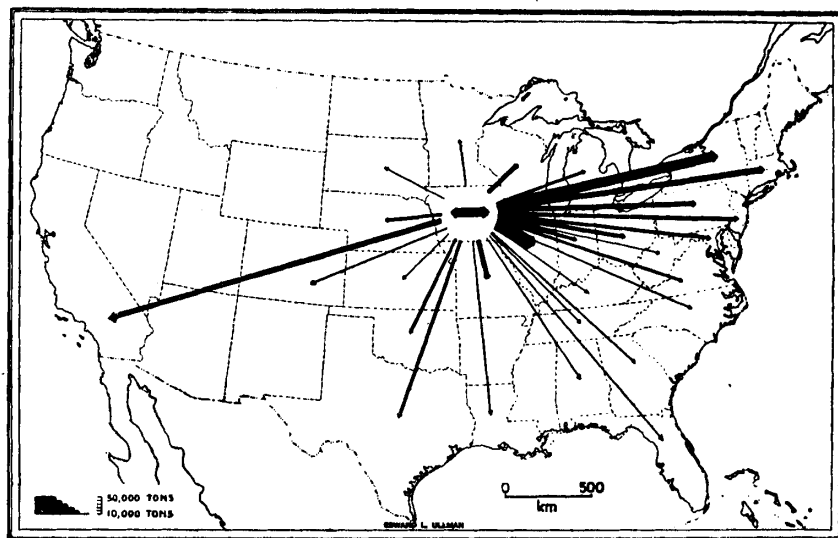


FIG. 4. - ANIMALI E PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO

spediti nel 1948 dallo Stato di Iowa verso i vari Stati della Confederazione.

(11) Cfr. L.I. SAVILLE, *Sectional Developments in Italy and the United States*, in « Southern Economic Journal », XXIII, 1956, luglio, pp. 39-53.

determinato proprio dalle possibilità reali, o immaginarie, di reddito che vi appaiono legate, di contro a regioni che si sono popolate in epoche passate a un livello di basso reddito (o su altre basi analoghe, che in questa sede non interessa precisare). Tuttavia, per quel che riguarda la percentuale nazionale della concentrazione, l'occidente e il mezzogiorno degli Stati Uniti presentano molte somiglianze, tranne il fatto che i bassi redditi individuali del mezzogiorno hanno speciale attrattiva perché le paghe basse attirano l'industria e il più basso costo della vita favorisce le classi lavoratrici, per quanto ciò non sia interamente vero, dato che un più basso tenore di vita sociale della comunità (condizioni delle scuole, delle strade ecc.) si associa a più bassi redditi individuali e ciò a sua volta influenza eventuali sviluppi. Quindi un'area ove il costo della mano d'opera sia elevato offre maggiori incentivi a innovazioni che permettono risparmi su tali costi e di conseguenza si trova quindi in testa nel processo evolutivo.

Si considerino ora le prospettive aperte alle aree marginali su una base puramente spaziale. Per definizione un'area marginale avrà meno spazio (un quarto dell'area di un circolo) e meno possibilità per un ampio mercato e meno vantaggi accessori per le economie di scala rispetto a quelli disponibili ad una ubicazione centrale. Questo è un fattore di un certo rilievo in un paese di dimensioni così vaste come gli Stati Uniti. Se la popolazione della Columbia Britannica (Canadà), che ammonta a 1.400.000 ab., venisse riunita con i 2.600.000 ab. del confinante Stato di Washington (Stati Uniti), ne risulterebbe in teoria un più largo mercato e un maggiore sviluppo. In pratica questo avviene per alcuni prodotti e alcuni servizi che possono passare il confine tra i due paesi: ciò vale, come è ben noto, per le tubazioni per il gas naturale e per gli oleodotti a grande distanza che sono stati recentemente completati e che provengono dal settentrione, mentre il mercato della Columbia Britannica da solo non avrebbe potuto sostenerne la spesa. Per la maggior parte dei prodotti industriali tuttavia il confine rimane una barriera, come dimostra anche la mancanza di traffico ferroviario pesante che lo attraversi (cartina n. 2). Anche il sud della California tuttavia (e lo stesso Messico grazie alle rimesse di denaro) trae beneficio dalla corrente di mano d'opera agricola che passa il confine provenendo

dal Messico. Miami, in Florida, serve in parte anche da luogo di cura e da centro ricreativo per la vicina America Latina, ecc., e tutti gli altri centri in posizione periferica sull'oceano possono tentare lo sviluppo del commercio marittimo, che apre loro i mercati mondiali. Esistono quindi delle vie d'uscita. In pratica tuttavia, anche senza di esse, le aree periferiche non han ragione di esser poste fuori causa, perché esiste sempre per esse la possibilità di concentrare delle attrattive, come è il caso di Los Angeles.

Un secondo aspetto della questione è che le aree lontane dal mercato principale, che non sono quindi in posizione di poter competere su base nazionale, godono proprio per questa ragione di un mercato locale ben protetto. Il problema essenziale è qui lo sviluppo di sufficienti economie di scala; la parte meridionale della California sembra essere sul punto di riuscirvi con l'apertura di numerose succursali di stabilimenti, per quanto sia difficile dire con precisione quanto sia già stato fatto in questo senso (12).

Vi è un elemento che ritarda lo sviluppo regionale: la presenza della concorrenza su base nazionale negli Stati Uniti. Ciò significa che nessuna società industriale limita gli affari legati a un suo prodotto a una sola regione, e, di conseguenza, non si supera il principio delle economie di scala e non vengono creati impianti locali. La concorrenza su base nazionale in molti casi costringe l'industria a stabilirsi nell'area di concentrazione e ne risulta da ciò il monopolio regionale della fascia industriale, centro di gravità dell'intera nazione. Come corollario si può quindi affermare che la politica contro i monopoli ha portato quale conseguenza il monopolio regionale della fascia industriale; comunque non si intende con ciò affermare che questa politica abbia rappresentato nulla di più che un fattore secondario o che essa sia necessariamente errata.

La protezione dalla concorrenza della fascia industriale può anche avere dei vantaggi non legati alla formazione delle econo-

(12) EDW. L. ULLMAN, *A New Force*, ecc., cit., p. 70. Cfr. anche ciò che si dice a proposito del Sud, «...la nuova produzione rappresenta in molti casi un riempitivo della struttura industriale locale», in GLENN E. MC. LAUGHLIN e STEFAN ROBOCK, *Why Industry Moves South*. National Planning Association, Wash. D. D., 1949, p. 125.

mie di scala. Per esempio, l'opinione di una grande società dell'industria aviatoria della regione nord-occidentale, l'unica di quella zona, è che la località offre maggiore stabilità nella mano d'opera che non altri luoghi ove forte è la concorrenza, perché ingegneri e mano d'opera non si muovono continuamente da una società all'altra in cerca di impieghi migliori; di conseguenza, dal punto di vista dei dirigenti dell'azienda i vantaggi che derivano dall'isolamento quasi ne superano gli svantaggi.

In termini generali, comunque, si può con tranquillità affermare che non ci si può aspettare, nell'ambito dell'economia commerciale americana, che una regione si sviluppi se non ha possibilità di partecipare in qualche modo dell'insieme del mercato nazionale o dell'area di rifornimento; in altre parole se non riesca ad organizzare il suo commercio o a esercitare la concorrenza su base nazionale. Un qualche elemento deve riuscire ad attirare popolazione nell'area prima che possa svilupparsi sul posto l'insieme dei servizi di cui essa beneficerà. Questa è la linea tradizionale che lo sviluppo ha seguito negli Stati Uniti dopo il periodo iniziale dell'esistenza della Confederazione, come ha fatto rilevare Douglas North (13).

Un modo per ottenere un'esatta visione di ciò è immaginare cosa avverrebbe se gli Stati Uniti fossero divisi in tre o quattro Stati del tutto indipendenti. In che condizioni si troverebbe ogni singola unità? Essa dovrebbe sostenere la concorrenza del mercato mondiale, invece che godere del libero accesso sul mercato nazionale, almeno fino al grado in cui questo è oggi permesso dal costo dei trasporti e dalla concorrenza nazionale. Così numerose sono le variabili rappresentate dalla diversità delle risorse naturali, dai passaggi a economie di scala, dalle politiche governative, ecc., che sarebbe difficile poter dare una risposta definitiva; ma si possono trarne alcune logiche conclusioni.

Il Canada prima d'ogni altro ci offre un quadro molto significativo. Al di là della sua barriera tariffaria il Canada possiede delle succursali di stabilimenti, ma può vendere facilmente, al di qua della barriera, negli Stati Uniti, solo prodotti che non abbiano

(13) D. NORTH, *Locational Theory and Regional Economic Growth*, in « Journal of Political Economy », LXIII, pp. 243-258.

concorrenza. Il reddito pro-capite in Canada è al di sotto di quello degli Stati Uniti e la maggior parte dei suoi beni industriali di consumo sono prodotti a un prezzo maggiore, e probabilmente perché la produzione è su scala minore. Il risultato è che il reddito effettivo *pro capite* è considerevolmente più basso e da ciò, nel passato, è derivato un deciso movimento migratorio verso gli Stati Uniti. Si può pensare che se non esistesse un confine internazionale fra i due paesi, il Canada sarebbe meno popolato, ma che il reddito *pro capite* vi sarebbe più elevato, nonostante il fatto che vi esisterebbero in minor numero alcuni tipi di manifatture e altre attività che sono tradizionalmente legate ai redditi elevati (14). Il Canada rimane tuttavia un caso speciale: la perdita di alcuni stabilimenti succursali sarebbe probabilmente più che compensata dal riversarsi della produzione della fascia industriale americana nazionale nel sud dell'Ontario, che si spinge nel cuore di tale fascia. Anche i prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime concorrenziali sarebbero più elevati se il Canada avesse libero accesso al mercato degli Stati Uniti, per quanto gli scambi commerciali potrebbero essere meglio controllati da un Canada indipendente, quando nel futuro la domanda di sue risorse da parte degli Stati Uniti venisse ad aumentare, che non nel caso in cui esso facesse parte degli Stati Uniti.

Il rifiuto che il Canada oppone oggi alla costruzione di laghi-serbatoi nella Columbia Britannica per la produzione di energia elettrica lungo il corso dei fiumi nel territorio degli Stati Uniti è attualmente causa di più bassi redditi nel Canada, ma può essere motivo di un loro aumento nel futuro.

Così anche la via marittima del San Lorenzo non sarebbe stata costruita se il Canada facesse parte degli Stati Uniti. Lo sviluppo urbanistico, i servizi metropolitani ed alcuni trasporti nel Canada di oggi (escludendo il caso speciale del sud dell'Ontario, se esso accogliesse industrie manifatturiere nazionali) sareb-

(14) Cfr. la dissertazione di STEPHEN B. JONES sul dirigersi del commercio a sud verso le vallate degli Stati Uniti dalla Columbia Britannica tramite le diramazioni della linea ferroviaria «Great Northern» e la contromanovra della «Canadian Pacific» che, con la costruzione della linea del Crowsnest Pass da est ad ovest ha cercato di far divergere queste correnti su percorsi interamente canadesi (*The Cordilleran Section of the Canada-United States Borderland*, in «Geogr. Journal», LXXXIX, 1937, pp. 439-450).

bero più limitati se questa provincia canadese facesse parte degli Stati Uniti, e i prezzi dei prodotti industriali sarebbero notevolmente più bassi.

Il principio generale che trova qui la sua applicazione è quello antico: il commercio è avvantaggiato dal fatto che ambedue le parti vengano considerate come un'unità, ma non necessariamente ciascuna individualmente, né i vari settori alla stessa stregua. Dunque noi potremmo concludere che, se non esistesse il confine internazionale tra i due paesi, la popolazione in gran parte del più piccolo di essi, il Canada, sarebbe meno densa, ma il reddito pro-capite sarebbe più elevato per il minor numero di individui e perché risentirebbe del livello generale del reddito e dei prezzi americani (15).

Per il processo inverso, nel caso che parecchi Stati autonomi venissero a crearsi nell'ambito della Confederazione statunitense, avverrebbe tutto l'opposto: i redditi si abbasserebbero ovunque, ma lo sviluppo aumenterebbe nelle unità minori, mentre diminuirebbe in quella che è oggi l'area di concentrazione. In ambedue le ipotesi si deve considerare uguale la variabilità o invariabilità relativa di tutti i fattori della produzione (prodotti, capitale, mano d'opera, ecc.).

Innovazioni e centri di controllo. — Se le prospettive per le aree marginali sono così poco rosee, quali sono d'altro canto le possibilità loro offerte di superare questo svantaggio grazie ad innovazioni e iniziative locali, specialmente con lo sviluppo di industrie e d'altre attività superiori che non siano collegate e che possano usufruire del mercato nazionale senza risentire eccessivamente del costo dei trasporti? Possono e riusciranno esse a sfuggire a questo peso? Nel tentativo di fare delle previsioni attendibili si presenteranno qui due serie di dati che hanno relazione con questo problema, senza pretendere però, naturalmente, di pervenire a conclusioni definitive. Si tratta di nuove misure quantitative che si prestano ad alcune riflessioni.

Innovazioni. — La cartina n. 5 mostra la concessione di

(15) Qui noi facciamo riferimento a paesi progrediti, ove, come dice Myrdal, entrano in funzione gli effetti « sparsi ». Cfr. anche altri aspetti come sono trattati dal Cap. III di G. MYRDAL, *Rich lands and Poor*, cit.

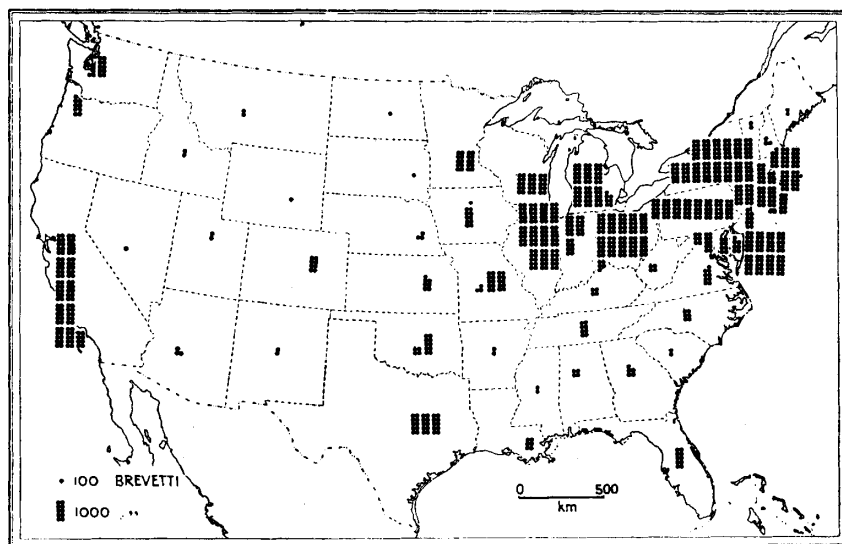


FIG. 5. - DISTRIBUZIONE DEI BREVETTI RILASCIATI FRA IL 1952 E IL 1954 nei vari Stati della Confederazione.

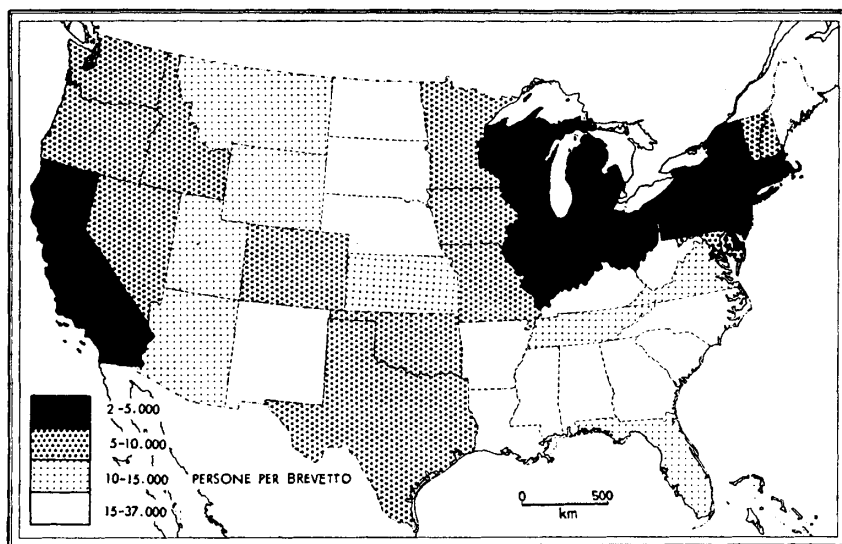


FIG. 6. - RAPPORTO TRA POPOLAZIONE E BREVETTI nei vari Stati della Confederazione, nel periodo 1951-54.

brevetti nei vari Stati. La « fascia industriale », fatto che non desta sorpresa, raduna ben il 70% dei brevetti concessi nell'intero paese. Su una base pro-capite gli Stati compresi nella « fascia » e la California occupano i primi posti (cartina n. 6). Su una base per contea, la concentrazione apparirebbe anche più elevata, ma non esistono dati disponibili a questo riguardo (16). L'ubicazione dei brevetti non costituisce naturalmente una prova conclusiva di innovazione, abilità o applicazione. Essi possono venir realizzati ovunque, nel paese, specialmente dal momento che molti di essi sono concessi a società industriali che hanno stabilimenti sparsi per l'intero territorio nazionale. La situazione è molto diversa oggi da quella di un tempo, allorché la realizzazione di un'invenzione dava luogo a una industria nella stessa località in cui l'invenzione era maturata. Tuttavia anche oggi la località di origine di un'invenzione influenza spesso la localizzazione di molte industrie, per quanto non si possano avere in proposito dati precisi.

Passando adesso ad altre misure di possibili innovazioni o perfezionamenti, si presentano qui altre cartine, che sono forse di incidenza anche minore sul problema specifico, ma che possono essere almeno interessanti in sé stesse.

La prima di esse, la cartina n. 7 (17), indica la distribuzione dei più famosi scienziati e studiosi, come i membri della Accademia Nazionale delle Scienze, l'appartenenza alla quale è la massima distinzione statunitense nel campo scientifico.

Si osservi come l'addensamento sia qui sorprendentemente simile a quello dell'industria, come cioè esso interessi la « fascia industriale » e la California, eccezion fatta per un'accentrazione relativamente maggiore nella più vecchia parte orientale della « fascia » stessa.

La cartina n. 8 mostra la distribuzione delle 38 maggiori biblioteche universitarie, ed è particolarmente interessante (18). Se le università fossero poste in ordine qualitativo, l'orienta-

(16) Fonte di queste carte sono le relazioni manoscritte dell'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti, dalle quali si è ricavata una media annuale per tre anni, 1951-54.

(17) Compilata secondo gli schedari dell'Accademia.

(18) I dati riguardanti le biblioteche sono stati raccolti dalla Princetown University Library.

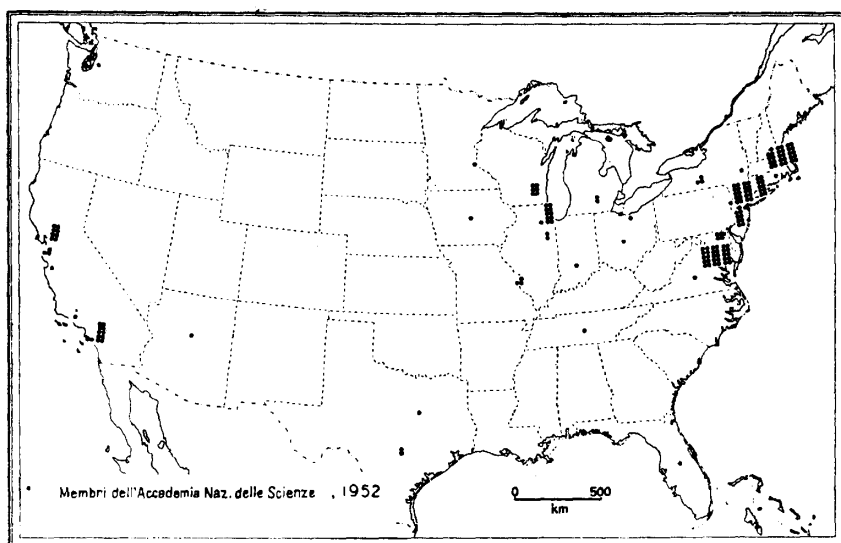


FIG. 7. - DISTRIBUZIONE DEI MEMBRI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE NEL 1952.

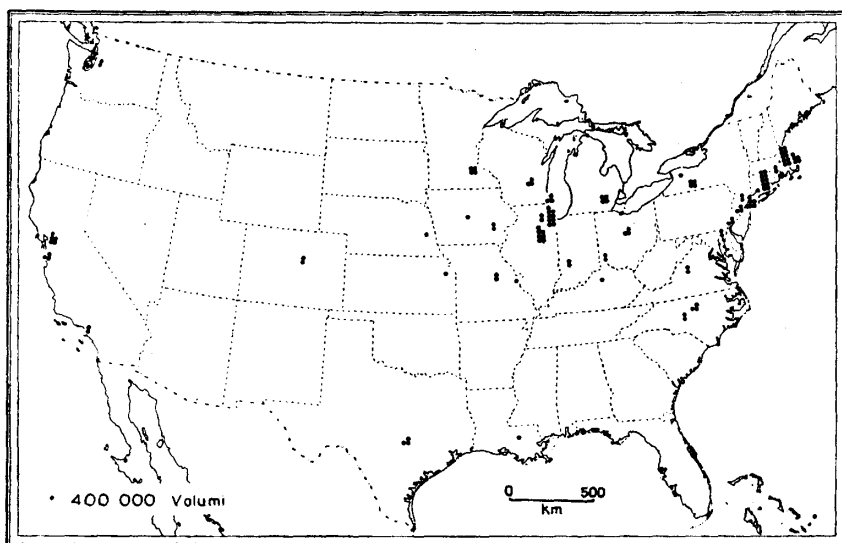


FIG. 8. - DISTRIBUZIONE DELLE 38 MAGGIORI BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE NEL 1953.

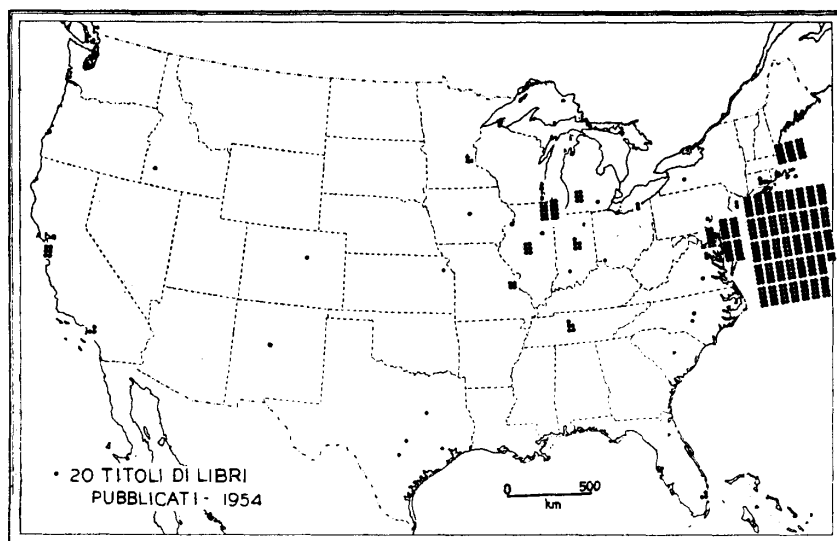


FIG. 9. - DISTRIBUZIONE DELL'ATTIVITA' EDITORIALE NEL 1954.

mento « fascia industriale »-California sarebbe anche più spiccato. Un'inchiesta condotta recentemente dall'Università di Pennsylvania presso 25 tra le più rinomate università ha mostrato che, delle 15 che sono in testa, 13 si trovano nella « fascia industriale » o nella immediata prossimità, e le altre due in California. La distribuzione delle altre grandi biblioteche o dei più rinomati politecnici o degli istituti di ricerche industriali ed economiche offrirebbe un quadro molto simile. Un'altra cartina, quella n. 9, che riguarda l'attività editoriale nel 1954 (19), fornisce un esempio estremo di localizzazione: quasi tutte le case editrici sono nella città di New York. Questo ci rammenta anche che, da quando la stampa è stata inventata, le idee possono circolare senza contatti personali, per quanto ciò produca un rallentamento nella loro diffusione.

Come debbono essere interpretati questi dati? La concentrazione delle migliori intelligenze ha un qualche effetto sullo svi-

(19) I dati si riferiscono all'anno 1954, come sono stati raccolti dal Publisher's Weekly, 1955.

luppo delle regioni? E' chiaro che noi oggi nelle aree periferiche, specialmente nelle città o nell'ambito di larghe istituzioni, non stiamo così male come, nel tardo Ottocento, il poeta della Georgia, Sidney Lanier, che trovò poi a Baltimora ciò di cui sentiva la mancanza nelle regioni meridionali, ove non v'era « abbastanza attrito di mente con mente » ... sì da ... « riuscire a suscitare una qualche scintilla da un uomo » (20).

Nondimeno lo stimolo alla competizione e l'ispirazione che deriva dall'associazione con intelligenze superiori hanno il loro effetto sul comportamento delle altre intelligenze. Inoltre il buono tende ad attirare il buono. La concentrazione dei migliori cervelli ha quindi un qualche effetto sulla futura localizzazione dell'intelligenza, il che ha, a buon diritto, parte rilevante nello sviluppo di una regione. Quanta influnza ciò abbia a sua volta sui vari fattori sui quali poggia lo sviluppo economico, sarebbe cosa difficile a determinarsi (21).

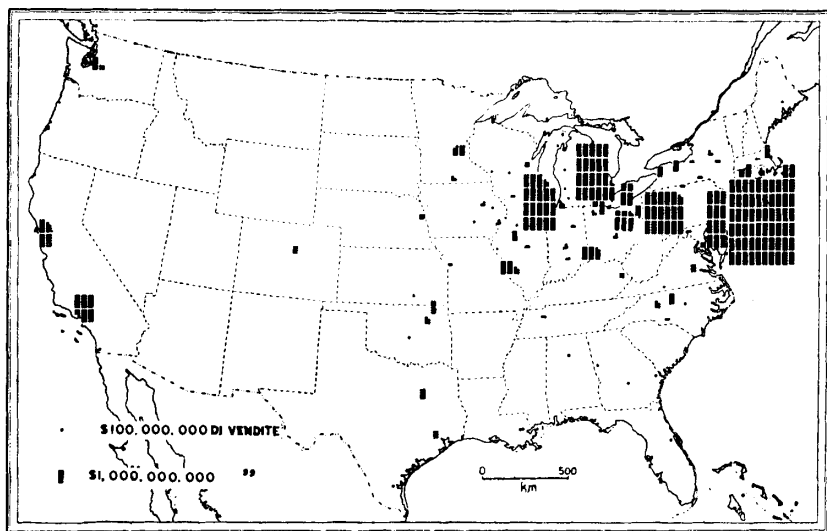


FIG. 10. - DISTRIBUZIONE DELLE DIREZIONI GENERALI DELLE 500 PIU' GRANDI INDUSTRIE CLASSIFICATE SECONDO LE VENDITE NEL 1956.

(20) VAN WYCK BROOKS e O. L. BETTMAN, *Our Literary Heritage*. New York, 1956; cfr. p. 134.

(21) Finora ciò non è stato causa dell'influenza dominante di una regione

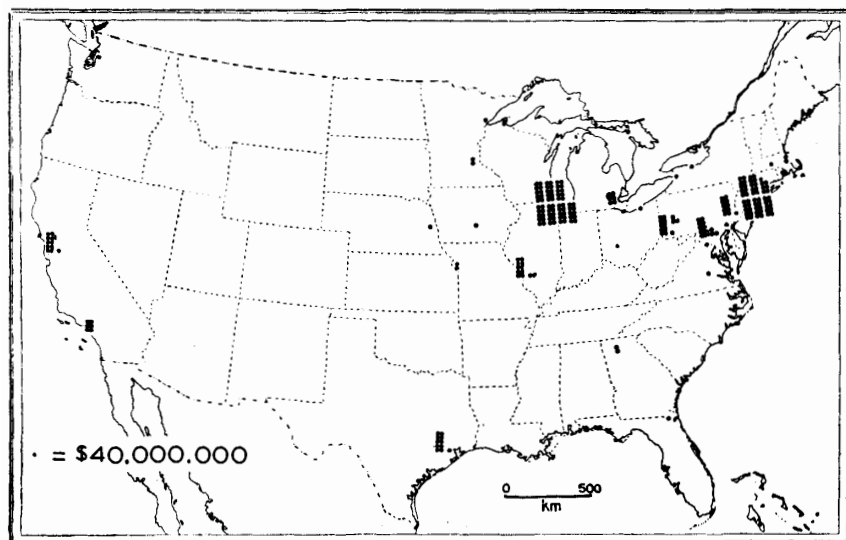


FIG. 11. - DISTRIBUZIONE DELLE SEDI CENTRALI DELLE 100 PIU' GRANDI AZIENDE COMMERCIALI CLASSIFICATE SECONDO LE VENDITE NEL 1953.

Centri direzionali. — La cartina n. 10, che dà la distribuzione delle 500 più grandi società industriali, scelte in base al valore delle vendite, indica che circa il 90% di esse è nella « fascia industriale », concentrazione quindi anche più elevata che per altre attività (22). Il che è d'altronde naturale,

sull'intero paese e ne è prova il declino relativo della Nuova Inghilterra nonostante la concentrazione ivi esistente di alcune particolari attitudini e della cultura, per quanto a rigor di termini la ricerca e lo sviluppo nel campo industriale non siano probabilmente al di sopra della media degli S. U. Nondimeno l'ascesa iniziale della Nuova Inghilterra, le cui cause rimangono sempre in un certo senso alquanto misteriose, il fatto che essa ha mancato in seguito di decadere del tutto e le sue prospettive per il futuro, possono effettivamente dipendere in parte dalla genialità e capacità inventiva locale; le industrie fondate sulla ricerca scientifica sono in via di sviluppo e sembra che si accingano a divenire più importanti (si veda RICH. H. ALT, *Research Based Industries in New England*. Arthur D. Little, Inc., Cambridge, Mass., 1955, 22 giugno; cfr. specialmente pp. 8 e 16-22).

(22) La carta è stata compilata in base a *The Fortune Directory of 500 Largest U. S. Industrial Corporations*, Supplemento a *Fortune*, luglio 1957, giovandosi anche del *Thomas Directory of Manufactures*. La U.S. Steel e la Pullman Company, ad es., sono state rispettivamente assegnate a Pittsburgh e Chicago, poiché in queste città si trovano le loro effettive « direzioni generali », anche se *Fortune* cita New York come sede di esse.

giacché le grandi industrie hanno per lo più lo scopo di operare in tutto lo Stato. La direzione, tuttavia, può non trovarsi nello stesso luogo ove si trovano gli stabilimenti principali, ma nella maggioranza dei casi vi è questa coincidenza, se si fa eccezione per molte direzioni generali impiantate a New York. Anche nel caso in cui la direzione e gli stabilimenti principali si trovino separati, è molto probabile che gli ultimi siano nella « fascia industriale ». La cartina n. 11, che ci dà l'ubicazione delle 100 più grandi società commerciali, mostra quasi la medesima concentrazione nella « fascia » (23). La cartina n. 12, sulla distribuzione degli uffici principali delle Compagnie ferroviarie, che si basa sugli incassi, è in special modo interessante, in quanto mostra la loro collocazione ai margini della fascia industriale, sulle vie d'accesso verso il resto del paese (eccezion fatta per Cleveland, un caso speciale che può facilmente spiegarsi perché si fonda sulle speculazioni immobiliari). Le eccezioni più rilevanti sono

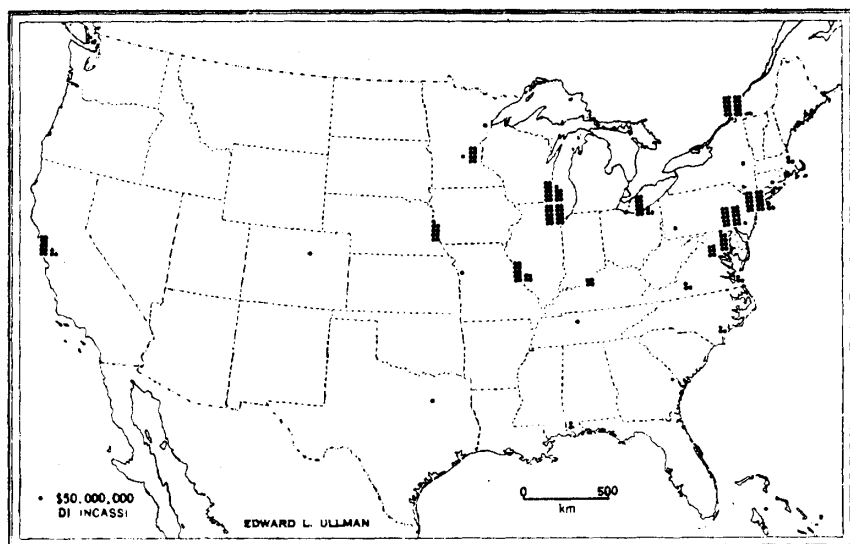


FIG. 12. - DISTRIBUZIONE DEGLI UFFICI FERROVIARI DI 1ª CLASSE CON NON MENO DI 50 MILIONI DI DOLLARI DI INCASSO NEL 1950.

(23) Le società sono scelte in base al 100 *Largest Trade Corporations*, 1953, National Industrial Conference Board, New York, e le ubicazioni dal Thomas, cit.

costituite da porti d'accesso posti in altre località del paese (24).

Qual'è il significato di questa concentrazione? Come nel caso dei brevetti, la decisione di dare il via a qualcosa di nuovo e di espandersi non ha necessariamente quale risultato una espansione nelle direzioni generali di una società. Spesso tuttavia, in mancanza di ragioni determinanti, o anche senza ragione veruna, l'espansione si verifica nelle sedi di queste direzioni generali o vicino ad esse.

Il direttore esecutivo di una grande società mi dichiarò una volta: « Noi non ci comporteremmo da esseri umani se non cercassimo di favorire la nostra stessa ubicazione ». In ogni caso è conveniente che il centro di ricerca e di innovazione sia in prossimità della casa madre.

Conclusione. — La concentrazione negli Stati è la regola. Questo fatto può segnalare l'operare di un principio generale di localizzazione nell'uso che l'uomo fa della terra. I vantaggi iniziali di ubicazione in uno stadio critico di cambiamenti si ampliano nel corso dello sviluppo (25). La differenziazione geografica, che è agli inizi un fatto di dosi omeopatiche di lieve concentrazione, finisce col diventare un sistema di localizzazione massiccia che poggia su un vasto numero di economie di scala interne ed esterne. Questa direttiva è perseguita fino a tanto che un qualche nuovo radicale cambiamento non si verifichi e può in ogni caso persistere, anche se in altre parti emergano nuovi

(24) Cfr. EDW. L. ULLMAN, *American Commodity Flow*, cit.; cfr. cap. 2.

(25) Per un concetto notevolmente simile cfr.: G. MYRDAL, *Rich Lands and Poor*, cit., pp. 26-27. Io vi ho scoperto questi concetti dopo aver scritto questo saggio. Eccone in parte il contenuto: «...il gioco delle forze del mercato tende normalmente a far aumentare, anziché diminuire, le disuguaglianze tra regioni,» ed ancora «talvolta queste località e regioni favorite offrono delle condizioni naturali particolarmente buone per le attività economiche che vi sono concentrate; ma il più delle volte esse le offrono nel passato, allorché cominciarono ad assicurarsi un vantaggio concorrenziale». Vi si ritrovano anche altri concetti simili a quelli qui espressi, inclusa l'osservazione sul fatto che lo sviluppo industriale nell'Italia meridionale fu gravemente ostacolato dalla rimozione delle barriere doganali portata dall'unificazione (pp. 28-29).

Quanto il solo provvedere le vie di trasporto e il fissare le tariffe per i trasporti di merce valgono ad accentuare e perpetuare le differenze iniziali tra le aree, è trattato nel mio scritto *The Role of Transportation and the Bases for Interaction*. Sta in: *Man's Role in Changing the Earth*, cit. Cfr. p. 865.

concorrenti, passando attraverso parecchi di questi cambiamenti quali potrebbero essere, ad esempio, sconvolgimenti bellici o sviluppo di nuove fonti di energie, come il passaggio dal legno al carbone, al petrolio e, forse, in futuro, anche all'energia nucleare. La Geografia realmente significativa diviene infatti la concentrazione dell'uomo stesso, delle sue opere, delle sue istituzioni e del suo momento inventivo.

Questa concentrazione in pratica assume l'aspetto, in molti paesi, di un'area di concentrazione (26), come nel caso della « fascia industriale » americana, piuttosto che fissarsi su un solo punto, come teoricamente Haig aveva supposto alcuni anni fa (27). Le ragioni di ciò sono oscure, ma sono probabilmente connesse alla distribuzione delle risorse e alle esigenze delle loro lavorazioni, come Haig voleva significare, e con l'importanza particolare di località differenti per scopi differenti. In pratica naturalmente la concentrazione interessa dei punti, le città, in una area.

La « fascia industriale » americana può anche considerarsi divisa in due metà, dalla relativamente meno sviluppata barriera degli Appalachi; da un lato la fascia costiera, con New York come capitale, e dall'altro la parte centrale avente in Chicago la città maggiore. In aggiunta a ciò vi sarebbe un terzo ganglio più piccolo, il mezzogiorno della California, che la distanza protegge dalla concorrenza della « fascia », con Los Angeles quale centro di gravità. Una tale disposizione sembra a prima vista coincidere con un allineamento per grandezza New York, Chicago e Los Angeles. Per quanto l'adattamento sia troppo inesatto, c'è dispersione nel sistema, specialmente a mezzo del porto di New York e di altri porti, e, ciò che è più importante, vengono esplicate delle funzioni nazionali nelle due metà della « fascia industriale ».

New York e Washington occupano comunque un posto più alto nella gerarchia per molti servizi di importanza nazionale che implicano correnti di movimento intangibili, includendo in

(26) Fanno eccezione le metropoli di alcuni paesi ed aree che erano originariamente coloniali.

(27) R. M. HAIG, *Toward an Understanding of the Metropolis: Some Speculation Regarding the Economic Base of Urban Concentration*, in « Quarterly Journal of Economics », XL, 1926, pp. 179-208.

queste la finanza e il governo; invece la metà occidentale ha maggiore rilievo per quel che riguarda molte attività industriali e di distribuzione su larga scala che implicano movimenti di merci. In parte l'inconveniente è causato dalla città di New York, che si trova sull'estremo margine del paese e non è perciò vantaggiosamente situata, su scala nazionale, per la concentrazione e per la distribuzione di molti prodotti (28).

Le prospettive aperte alle aree periferiche nella concorrenza con l'area di concentrazione sono limitate, come da molti è stato notato, a causa del costo dei trasporti al mercato e della mancanza di locali economie di scala, mentre l'area di concentrazione ha al suo attivo i vantaggi della concentrazione stessa. Anche lo spiccato addensamento di iniziative innovatrici e direttive nell'area di concentrazione finisce per tornare a favore di essa, per quanto si può dedurre dai risultati.

Le prospettive per le aree periferiche non sono del tutto senza speranza. Rimane sempre possibile utilizzare la genialità nello scoprire e nell'escogitare più potenti elementi di attrazione nelle regioni periferiche; future generazioni di imprenditori nell'area di concentrazione possono risultare meno combattive e anche i vecchi impianti meno efficienti quale risultato di una obsolescenza ereditata. Anche il solo fatto di esser spopolata può diventare per un'area remota una ragione di attrattiva a suo vantaggio, come sta a dimostrare l'allestimento del campo di tiro atomico nel sud del Nevada, che veniva ad essere nel paese il luogo più adatto a questo fine (29). Per quanto i vantaggi di questo tipo tendano a costituire l'eccezione, anziché la regola, nel mondo di oggi, nonostante il fatto che molte risorse naturali alla portata dei « centri » attuali tendano ad esaurirsi.

Finalmente un fattore di grande importanza è l'intervento diretto del governo per livellare la concorrenza, sia su scala internazionale a mezzo di capitali e di assistenza tecnica, sia in modo particolare nell'ambito nazionale, come nel caso della Cassa per il Mezzogiorno in Italia. Negli Stati Uniti ciò avviene a mezzo

(28) C. D. HARRIS, *op. cit.*

(29) All'interno delle città aree vuote possono provocare una crescita spettacolare col fornire vasti spazi vuoti per suddivisioni su larga scala, per la creazione di centri di negozio o anche di aeroporti costruiti su terreni paludosi.

di progetti di bonifica, di assegnazioni di fondi per la costruzione di strade e simili. Le aree periferiche fanno sentire la loro voce in sede elettorale e parlamentare; in Italia queste voci sono numerose, poiché il voto di un povero ha più o meno lo stesso valore di quello di un ricco; l'ordinamento degli Stati Uniti, che dà rappresentanza uguale ad ogni Stato nel Senato, dà possibilità all'Occidente e al Mezzogiorno di sommare le loro rappresentanze e le loro influenze politiche. Fino ad un certo punto ciò compensa l'ineguale distribuzione del potere economico, per quanto io non abbia intenzione di sostenere fino in fondo questo argomento.

In ogni evento gli stadi iniziali di sviluppo sono spesso favoriti, sia che si tratti di fanciulli aiutati dai genitori o dalle scuole, sia che si tratti di lavorazione di nuovi metalli e fabbricazione di nuove armi, quali il titanio, il magnesio o gli aeroplani, per i quali interviene l'aiuto del governo. Le regioni marginali non fanno eccezione, considerando specialmente anche quelle fra esse ove il reddito è basso e che quindi ricevono una dose extra di assistenza per ragioni umane.

Il problema per la linea di condotta da tenere è di arrivare a stabilire fin dove bisogna spingersi con l'assistenza alla periferia per recar beneficio al totale benessere del paese e non danneggiare altri settori in differente posizione. L'assistenza sul piano interno del paese tende ad essere maggiore che sul piano internazionale, nonostante che la mobilità della popolazione e di altri fattori sia maggiore sul piano interno che su quello internazionale. Al tempo stesso in cui i negri muovono verso il Settentrione, il Governo Federale costruisce superautostrade nel Mezzogiorno ed aumentano le pressioni per un maggiore aiuto di quel Governo alla scuola. Quale risultato di queste due forze, crescente mobilità e crescente sistema di sussidi statali, la disparità dello sviluppo *pro capite* all'interno delle varie regioni sarà per lo meno minore di quanto non sarebbe nel caso di assenza di queste due forze. Se si suppone che queste forze eserciteranno una ragionevole influenza, allora la disparità intranazionale in fatto di concentrazione sarà misurata piuttosto in termini assoluti di densità di popolazione, di attrezzatura industriale e così via, e non tanto nei termini di reddito *pro capite*.

Sul piano mondiale una anticipazione di questo genere non è così giustificata, a causa della mancanza o di una mobilità così estesa o di sufficiente assistenza extra-regionale e su basi mondiali. Sono tuttavia orientati in questo senso alcuni sviluppi, quali i progetti per il Mercato Comune Europeo, che implica non solo il libero scambio di prodotti e di capitali, ma anche di persone, tra le sei nazioni interessate. In questo modo sembra che l'Europa stia avvicinandosi al modello e alle dimensioni economiche degli Stati Uniti.

SUMMARY. — The concentration of development, especially industrial, in a few parts of the world, notably the United States of America and Western Europe, is widely recognized. The contrast in development is just as pronounced in the internal structure of countries, whether it be Northern Italy vs. Southern Italy, or Central Japan vs. Northern Japan. Equally notable is the disparity within the United States, where the Northeast (about 7% of the U. S. area) has about 70% of the nation's industrial employment. The major policy and research problem therefore is created by the other side of the coin—underdevelopment elsewhere.

Then the Author calls attention to the degree reached by such concentration, particularly in the U. S. A., and its effect on the development of the fringe areas.

With the help of numerous maps contributing to explaining the several aspects of such concentration in the U. S. A., the Author dwells on core area of America, calling attention to the inadequacy of State data to indicate degree of concentration, then on assembly and market advantages of core area and even on the prospects for the fringe areas.

After having taken into consideration the rather unpromising prospects for the fringe areas, the Author considers what are their chances of overcoming this disadvantage by innovation and local initiative, especially in developing superior footloose industries and activities which can enter the national market without undue transport penalty, and eventually concludes that the concentration within countries is the rule, and that this fact may signal the operation of a general localization principle in man's use of the earth: initial location advantages at a critical stage of change become magnified in the course of development. Geographical differentiation starts out as a matter of homeopathic doses of mild concentration, and winds up a system of massive localization based on a wide range of internal and external economies of scale. This direction continues until some radical new change is precipitated, and indeed may persist, even though new competitors arise elsewhere, through several such changes including cataclysmic wars or development of new energy sources, as in the shift from wood to coal, to petroleum and, in the future, perhaps, even to nuclear energy.